

◆ *L'amministratore delegato dell'azienda telefonica incontra gli analisti finanziari ma non riesce a convincerli*

◆ *La società di Ivrea fa sapere di aver raccolto ben oltre i 22,5 miliardi di Euro chiesti per l'effettuazione della scalata*

# Olivetti ottiene i fondi per l'Opa Bernabè: ma Colaninno sul piano ha dato cifre false

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Su Telecom «Olivetti ha fornito cifre false», anzi «i numeri dell'Enalotto». Il duro attacco di Franco Bernabè arriva ad effetto giusto alla fine della presentazione alla comunità finanziaria del piano industriale con cui Telecom Italia intende contrastare la scalata Olivetti. Non potendo giudicare il piano Olivetti, l'amministratore delegato attacca il gruppo di Ivrea sulle valutazioni costi-ricavi per affermare che Telecom è «fortemente sottovalutata» e se le stime fossero reali i due piani a confronto sarebbero sostanzialmente equivalenti.

Secondo Bernabè, «la stima Olivetti (presentata la scorsa settimana, ndr) del rapporto tra ricavi e costi operativi è assolutamente incomprensibile». L'amministratore delegato si stupisce, dice, che «gli ammortamenti siano considerati tra i costi, e che la tassa rappresentata dal canone di concessione venga elencata tra i costi da tagliare». Ma soprattutto si stupisce che «di fronte a informazioni false date la mercato la Consob non sia tempestivamente intervenuta». A riprova della pesante affermazione, la società ha distribuito ieri a gestori e analisti finanziari la tabella comparativa dei dati contenuti nel piano Olivetti con quelli del bilancio '98 di Telecom in base alla quale si evidenziano parecchie differenze e il livello dei

costi operativi sui ricavi totali è sottostimato di almeno il 15%.

La risposta a Bernabè, che nel frattempo ha convocato per oggi il consiglio di amministrazione e ha incamerato un altro più 1,38% in Borsa per i titoli Telecom, è arrivata nel pomeriggio da Ivrea. In una nota dai toni molto pacati, Olivetti conferma «la totale correttezza dei dati utilizzati per l'elaborazione del piano industriale per il gruppo Telecom». Il gruppo guidato da Colaninno peraltro ha

di che compiacersi per come è stata accolta dal mercato l'Opa su Telecom. Infatti, si fa sapere da Ivrea, il «prestito sindacato» internazionale che verrà utilizzato a questo scopo «ha raccolto adesioni per un importo ben superiore ai 22,5 miliardi di euro (circa 43.500 miliardi di lire) originariamente richiesti», e altre sono attese nei prossimi giorni.

Ma tornando all'incontro di ieri a Milano con la comunità finanziaria, la fiammata di aggressività di Bernabè ha lasciato abbastanza indifferente la platea. In più di un intervento è stato chiesto all'amministratore delegato ben altro genere di aggressività. Per esempio il coraggio di accrescere l'inde-



Franco Bernabè Vitello/Agi-Api

bitamento, o ancora di migliorare il piano di stock-option per il top management. E perplessità sono state avanzate circa il valore azionario fino all'entrata a regime del piano, nonché sulle valutazioni derivanti dall'«integrazione» fra Telecom e Tim. Secondo alcuni intervenuti, infatti, l'offerta pubblica di scambio a 1 euro «è solo un trasferimento di valore» dalla società di telefonia fissa a Tim e non, come dovrebbe, «una crescita effettiva di valore» per gli azionisti.

Bernabè ha spiegato che riguardo al piano sulle azioni riservate all'alta dirigenza non prevede altri aggiustamenti: «È tarato bene e va avanti così». Secondo l'amministratore delegato, poi, il gruppo

## Stream, Zaccaria: «Telecom è un partner compatibile»

Il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, ritiene che Telecom resti tutt'ora un «partner compatibile» per la Tv digitale. Zaccaria, circa la trattativa su Stream tra Telecom e Canal Plus, ha detto di non avere elementi per esprimere un giudizio. Ma, ha aggiunto, «in linea di principio abbiamo sempre detto che la compatibilità esiste con molti soggetti e quindi anche con Telecom». «Abbiamo fatto l'accordo con Canal Plus che è diventato il nostro partner privilegiato e siamo in questo momento alla ricerca - ha proseguito Zaccaria, a margine di un convegno dell'Aida - di ulteriori partners per la Tv digitale. Tutti quelli che sono compatibili con le nostre strategie e con quelle di Canal Plus sono partners accettabili». Il presidente della Rai ha precisato che, «naturalmente, perché uno possa diventare partner, non basta ci piaccia per la sua identità. Bisogna vedere che tipo di rapporti conferisce alla nostra iniziativa».

sostiene già oggi un livello di indebitamento molto elevato e tuttavia potrebbe tranquillamente accrescerlo di due volte e mezzo o tre. Ma se da una parte concorda sulla necessità di un maggiore indebitamento, la ricetta che propugna non è puramente quella del ricorso al prestito. «La leva per crescere», per «creare valore per gli azionisti», a suo avviso sta «nell'azione industriale, nell'espansione internazionale» che pur essendo già di buon livello «va completata». Sul «rating» l'amministratore delegato sottolinea l'assoluta esigenza della società di maggiore stabilità per operare: «Non posso dire qual è il valore vero, ma certo ha aggiunto Bernabè - non è 9,6-

9,7 euro. È superiore. E il mio compito è quello di farlo emergere». Assicura di non avere «idee scolpite nel marmo» e di essere pronto ad accogliere suggerimenti e indicazioni dell'azionariato (la settimana prossima sarà negli Usa) e perfino a «rivedere le posizioni» se l'assemblea convocata per il 9,10 e 11 aprile dovesse bocciare il piano. Avvisa però che «l'assemblea è solo un passo». «Se alla fine uscirà, che fino ad allora c'è molto da fare». Per esempio, le dimissioni delle attività non essenziali, i cui proventi Bernabè proporrà di distribuirli agli azionisti insieme alle eccedenze di cassa attraverso dividendi ordinari e straordinari e il riacquisto di azioni proprie.

SEGUE DALLA PRIMA

## AGENDA 2000

Anche l'accordo sul nuovo bilancio dell'Unione, dal 2000 al 2006 è un successo per l'Europa e certamente lo è per l'Italia. Per valutare il successo per l'Europa occorre ricordare che la Presidenza tedesca aveva impostato il negoziato con l'unico obiettivo di riequilibrare la propria posizione finanziaria, di principale contributore netto. Tale impostazione aveva portato la Germania a definire una strategia negoziale in base alla quale «ciascuno doveva dare il proprio contributo» in un contesto di maggiore rigore finanziario, cioè di stabilizzazione della spesa complessiva. Proprio questa impostazione aveva suscitato gli atteggiamenti fortemente «nazionalistici» da parte dei governi, dando vita a un clima negoziale conflittuale e spesso risoso. Alla luce di questa considerazione il successo dell'Europa, e in buona parte della presidenza tedesca, consiste nell'aver trovato un accordo che sembrava assai difficile (tanto da far pronosticare alla maggioranza degli osservatori la necessità di un rinvio del Vertice che si è appena concluso). Entrando nel merito il risultato più importante è quello di aver stabilizzato la spesa complessiva e in particolare quella agricola, che aveva assunto un andamento crescente e incontrollato, e di aver avviato una riforma della Politica agricola comune.

Il risultato del negoziato rappresenta un successo dell'Italia, che torna a casa con una struttura del bilancio certamente più favorevole. Dal lato delle spese (cioè dal lato dei contributi che si ricevono dal bilancio) il nostro paese incassa importanti benefici nel capitolo agricolo, che comprendono tra l'altro l'aumento consistente delle quote latte. Vengono inoltre sostanzialmente aumentati, rispetto ai valori

medi ottenuti nel periodo 1994-99, i fondi strutturali a nostra disposizione, a testimonianza della raggiunta capacità del nostro paese ad utilizzare questo strumento finanziario con una efficacia non inferiore a quella di altri paesi dell'Unione. Non va inoltre trascurata l'inclusione di una azione di intervento specifico a favore dell'Abruzzo, regione che era stata «dimenticata» nel bilancio precedente tra quelle da inserire nel «phasing out» delle regioni coperte dall'obiettivo 1. Dal lato delle «risorse» (cioè dei meccanismi di redistribuzione del bilancio) è stato attivato un meccanismo di parziale sostituzione del criterio basato sull'Iva con il criterio basato sul Pil. Tale criterio comporta un maggior esborso per l'Italia ma, contrariamente a quanto spesso anticipato, tale sostituzione sarà parziale (al 50%) ed entrerà in vigore gradualmente a partire dal 2002. Lo stesso dicasi di un meccanismo aggiuntivo di redistribuzione del «rimborso» inglese. Tutto ciò significa che il nostro paese non dovrà corrispondere esborzi addizionali fino al 2002, mentre goderà da subito dei maggiori incassi. Al 2006, quando il nuovo dispositivo sarà a regime, la posizione di contributore netto del nostro paese sarà comunque la stessa di quella attuale. Nel frattempo, dunque, la conclusione del negoziato ci porta un non irrilevante beneficio finanziario. Tutto bene quindi? A voler essere sinceri non è completamente così. Il bilancio dell'Unione esce da Berlino con una struttura più stabile e in parte più equa. Si è invece in buona parte persa l'occasione di fare del bilancio uno strumento all'altezza delle sfide dell'allargamento e dell'Unione monetaria conservandone in sostanza la natura di meccanismo redistributivo - che faceva dire alla Signora Thatcher «datemi i miei soldi» - invece che farne uno strumento di sviluppo dinamico, autonomo, e sottratto alle logiche spartitorie.

PIER CARLO PADOAN

# SCUOLA

La scuola sta cambiando. Non è il momento di fare errori.

**GUIDA AI CONCORSI E AL CONTRATTO DELLA SCUOLA**  
190 pagine

È in edicola la più completa "Guida ai Concorsi e al Contratto della Scuola". Per imparare la nuova scuola, andate in edicola. Troverete la guida più esauriente attualmente in commercio, su due capitoli fondamentali della nuova riforma: il Concorso a Cattedre, il primo dopo molti anni, e il Nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la Scuola 1998/2001. In ambedue i casi, gli esperti del Sole 24 ORE e di GUIDA NORMATIVA, accanto ai testi integrali dei bandi e del contratto, vi offrono commenti ed esempi pratici, per rendervi più facile penetrare lo spirito e la lettera delle nuove disposizioni. Conoscerete i vostri diritti e, se vi preparate al Concorso, non correrete il rischio di commettere errori, né di forma, né di sostanza. Il tutto con la garanzia di completezza, affidabilità e autorevolezza che solo il Sole 24 ORE può offrirvi, in un libro di 190 pagine, assolutamente esauriente, assolutamente da non perdere.

Solo con Il Sole 24 ORE. Solo per due settimane. Solo a 9.000 lire.

www.ilsole24ore.it